

«Caro Odifreddi, è un errore dividere matematica e fede»

→ **Lo scienziato cattolico** risponde a sua volta alla «lettera» scritta al Papa dal «collega» ateo
 → **E ribatte:** «Il contrasto tra pensiero scientifico e religione è dovuto al dogmatismo filosofico»

LUIGI BORZACCHINI

Il matematico Luigi Borzacchini risponde al «collega» Odifreddi sui temi della sua lettera al pontefice in cui oppone le ragioni della scienza a quelle della teologia. Per lui sono parziali entrambi....

«Caro Piergiorgio, è l'alba e ho appena finito la tua «lettera» al Papa e devo dirti che la trovo una delle tue cose più belle (inclusa anche la *Classical Recursion Theory*). Tra l'altro mi sembra più profonda e riflessiva, e talora meno polemica di altre tue cose sul tema. Soprattutto ci intravedo la percezione della complessità del «fatto» religioso e credo che partendo di qui la distanza tra credenti e atei non sia poi tanto vasta.

Per un caso del destino ho finito di leggerla all'indomani del referendum, nel successo del quale pochi hanno osservato il ruolo svolto dal mondo cattolico, dai Francescani allo stesso Papa. In realtà la contrapposizione tra laici e cattolici è sempre stata nel XX secolo la fortuna della destra, e di questo era acutamente consapevole Enrico Berlinguer, il più grande leader della sinistra italiana nel secolo scorso, quando propose il «compromesso storico», una proposta purtroppo presto svanita nella sinistra, nella nefasta opinione che il sostantivo, «compromesso», derubricasse l'aggettivo, «storico».

CONTRASTI EVIDENTI?

Ovviamente il tema mi ha sempre affascinato, in quanto matematico, cristiano e «di sinistra» (anche se, su tutti e tre i fronti, scarso a fede ed estraneo alle gerarchie). E ovviamente ci ho riflettuto sopra e mi sono chiesto perché tra religione e pensiero scientifico e laico io non trovo i contrasti evidenziati nel-

le tue parole (e anche in quelle del Papa): per me credere in Cristo e nel contempo esaltare la ragione laico-scientifica è, se non facile, sicuramente possibile, ed è per giunta un'avventura del pensiero tra le più affascinanti. Credo che questo accada anche perché ho un'idea della matematica (e della scienza) diversa da quella su cui mi sembra che voi due, papa reale e aspirante papa pentito, finiate col concordare: fate della matematica/logica lo strumento linguistico/ideologico e lo scheletro formale della scienza, fisica soprattutto. Il che per te è sinonimo di razionalità, per il Papa di scientismo freddo e formalista. Questa tesi storicamente si è consolidata parallelamente in campo teologico e in filosofia della scienza soprattutto in due periodi.

IL TOMISMO

Nella media scolastica: il tomismo ha definito il rapporto tra teologia e scienza nei termini di fede e osservazione empirica connesse metafisicamente, i mertoniani hanno usato la metafora geometrica per descrivere gli osservabili fisici. E poi nel passaggio tra ottocento e novecento: il neotomismo ha visto il male nascere dal-

Testi laici

Il dialogo con il Pontefice Nuovo libro dello studioso

■ «Caro Papa ti scrivo» è il nuovo libro di Piergiorgio Odifreddi, matematico e campione del pensiero laico militante, in cui cerca di dialogare a distanza col Pontefice, opponendo scienza e religione in maniera ragionata. Si tratta del suo terzo libro sui temi del cristianesimo dopo il «Vangelo secondo la scienza» e di «Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)».

le filosofie moderniste (il materiali-

simo, il relativismo, il socialismo, etc.), e positivismo e neopositivismo hanno ridotto la matematica/logica ad aspetto linguistico di una scienza empirista.

In mezzo il concilio di Trento e il divorzio tra la cultura cristiana e la sua «figlia prediletta», la scienza. E subito dopo Galileo, la sua scienza e il suo processo. Così oggi i teologi accettano la scienza come osservazione del Creato ma la rigettano nella sua forma razionale totalizzante, i filosofi della scienza considerano la scienza come impresa sostanzialmente empirica, cui la matematica deve adeguarsi come linguaggio per esprimerne i risultati. Certo tu noti giustamente che la matematica non è solo *esprit de geometrie*, ma mi sembra che nella polemica tu a quello finisci col ridurla per difendere un'idea di verità di stampo tutto sommato positivista. Ti propongo invece un'idea che acquista sempre più peso nei miei corsi di storia: la complessità del «fatto» matematico.

LA PIÙ ANTICA DISCIPLINA

La matematica è la più antica delle discipline, individuata e caratterizzata da almeno quattromila anni. Al punto che uno scriba babilonese disibernato oggi potrebbe fare un ottimo corso di matematica alle elementari, e un matematico ellenistico arrivare anche alle medie inferiori. Potrebbe qualcuno fondare sull'*Enuma Elish* sumerico o sulla mitologia greca la formazione di un fisico o di uno psicologo o di un filosofo o di un teologo? Questo fatto può avere due spiegazioni: o la matematica è la più banale delle tecniche o è la più profonda delle antropologie. Io credo che la seconda sia quella giusta. Anche perché così diventa più chiara la profonda interconnessione tra matematica e religione che possiamo riscontrare sin dalla notte dei tempi, dai Babilonesi e Induisti sino a Cantor.

La connessione moderna tra matematica e fisica risale invece al massimo alla fine del Medioevo, mentre prima appariva indiscutibile l'osservazione aristotelica: come può la matematica che è scienza dell'essere applicarsi alla *physis*, e cioè al divenire? La fisica-matematica è ovviamente una delle più grandi creazioni dello spirito umano, ma questo non vuol dire che caratterizzi la natura dell'opera matematica. E la riduzione della matematica a strumento linguistico della scienza mi sembra una delle peggiori turpitudini moderne. E stupide le "difese" della matematica basate sulla sua utilità o sulla sua bellezza: la matematica è ben più che uno strumento più o meno "utile" e "bello" della scienza, è invece la più radicale delle antropologie. Anzi io staccherei i dipartimenti di Matematica dalla facoltà di Scienze.

Credo allora che il contrasto tra pensiero matematico e religione (non filosofica) sia dovuto solo al dogmatismo filosofico che caratterizza tanto i teologi quanto gli atei: svanito questo, svanisce anche quello. In realtà io sono abbastanza d'accordo con i tuoi argomenti (ad esempio sulla mania teologica per il verbo "essere"). E credo da cristiano che tu alla lunga potresti fare tanto bene alla Chiesa (più o meno quanto le denunce dei preti pedofili) da essere quasi beatificabile (anche se credo che spesso tu faccia polemica per puro amore della polemica e per difendere la tua "immagine").

È quando riduci i tuoi argomenti a una presupposizione positivista che non concordo più: mi sembra una delle tante filosofie della scienza incompatibili con la storia della

Il punto di vista

Sono incomplete sia la ragione scientifica che quella teologica

scienza. Credo che abbia ragione il Papa a considerare incompleta la ragione scientifica, ed abbia ragione tu a considerare incompleta la ragione teologica. Ma non potete dialogare poiché entrambi cercate nella filosofia la completabilità della vostra ragione. A Bari, terra di cinici, diremmo *'o policlin'k 'uè la salut'*? ("al policlinico cerchi la salute?"). In realtà non sembra neanche un dibattito, ha più i caratteri di una sorta di

"antinomia della ragion pura". In verità, per quanto io ami la filosofia, divento sempre più intollerante del dogmatismo dei filosofi "con le idee chiare", e sogno invece una filosofia rapsodica, una piantina insicura, umile e timida, cresciuta all'ombra della storia. Sono le filosofie "pesanti", tanto analitiche che continentali, che vogliono essere coerenti e riempire tutti i buchi, ad affaticarmi tanto in teologia quanto in filosofia della scienza. E a questo proposito potrei ammonire, come l'Amleto di Shakespeare, "there are more things in mathematics and religion, Horatio, than are dreamt in your philosophy!". Ti abbraccio gb.❖